

# Incontro Zanussi-Electrolux

## Dure condizioni degli svedesi per l'acquisto

Lunga trattativa nella sede milanese di Mediobanca tra il presidente della multinazionale e Franco Zoppas - La mancanza di disponibilità di intervento di capitale nazionale pone in condizioni di inferiorità il gruppo italiano - Liquidata la Ducati di Bologna

MILANO — Dunque è vero: per trattare l'ingresso della Electrolux nella Zanussi è giunto a Milano lo stesso presidente della multinazionale svedese, Hans Werthen, accompagnato dal suo braccio destro Andaf Sharp. Per tutto il pomeriggio di ieri i due si sono incontrati faccia a faccia con il nuovo presidente della società di Pordenone, Franco Zoppas, assistito oltre che dai più diretti collaboratori anche dagli avvocati Guido Rossi, ex presidente della Consob, e Victor Uckmar. La sede dell'incontro è stata mantenuta rigorosamente segreta, per consentire alla trattativa la necessaria riservatezza, ma sembra possibile che esso si sia svolto addirittura nella sede milanese di Mediobanca, sotto la cui lunga ala certamente tutto l'operazione Zanussi si muove da tempo.

Zanussi (Franco Zoppas ne è esponente di punta, avendo sposato una delle figlie di Lino Zanussi), la trattativa milanese con gli uomini della Electrolux è cominciata nel peggiore dei modi. Le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi sulle avances degli svedesi hanno portato a un certo chiarimento nella situazione attorno al secondo gruppo industriale privato del paese. Nel senso almeno che a distanza di tanti giorni, mentre le trattative sono state di dominio pubblico, il sindacato ostinato dei presunti pretendenti italiani ha acquisito il sapore di un netto disimpegno. Interpellato dai giornalisti, un portavoce della Fiat è riuscito a far sapere proprio ieri, in coincidenza con il risultato in Italia del presidente della Electrolux, che la migliore azienda italiana non ha alcuna inten-

zione di partecipare all'aumento del capitale della Zanussi. In queste condizioni appare chiaro che al tavolo della trattativa ieri a Milano gli azionisti sono giunti senza risorse, e che il coltello era tenuto saldamente dalla parte del manico dagli svedesi, i quali hanno cominciato a dettare le loro condizioni. Fonti ufficiose, vicine alla delegazione italiana hanno definito «molto grintoso» l'atteggiamento degli svedesi, e di conseguenza «nesso ardito» il tentativo. «Infatti l'intento che avrebbe dovuto essere poco più che un pro forma», è durato alcune ore, chiudendosi solo attorno alle 19. La famiglia, spaventata dal cumulo di circa mille miliardi di debiti messi insieme dall'azienda, ha tentato di trovare partner di rilievo, e magari anche a cedere interamente il controllo

dell'azienda. Altri concorrenti non sono venuti, e quindi la strada appare spianata davanti agli svedesi. E qui in effetti sta il vero scandalo di questi giorni. Dopo tante chiacchiere e tante dichiarazioni, la verità è che nessuno tra i grandi imprenditori italiani è disposto a tirar fuori una lira, e che la trattativa per la cessione del secondo gruppo industriale italiano — un vero colosso, con oltre ventimila dipendenti, e con una posizione di leadership in Europa nel mercato degli elettrodomestici — si svolge senza che il governo italiano riesca neppure a prendere posizione, per non dire poi di coordinare un impegno per mantenere il controllo in Italia. E una tattica dilatoria ormai ben nota. Per la Zanussi infatti, la liquidazione della Ducati (controllata dalla Zanussi) — la Ducati ha perso 10 miliardi su un fatturato di 31,4.

È proprio forte di questa convinzione che il sindacato ha chiesto alla società di presentarsi all'incontro del 3 maggio prossimo al ministero dell'Industria e esporre la reale situazione del gruppo e lo stato delle trattative, quali che siano i partner con i quali si sta trattando. Il Pci, per parte sua, riunirà lunedì mattina a Pordenone il coordinamento dei comunisti del gruppo per un esame della situazione. Il coordinamento discuterà anche la gravissima crisi creata a Bologna con la decisione — formalizzata ieri — di mettere in liquidazione la Ducati, una società che ha 650 dipendenti, di cui 450 in cassa integrazione. Nel 1983 — hanno ricordato fonti vicine all'azienda (controllata dalla Zanussi) — la Ducati ha perso 10 miliardi su un fatturato di 31,4.

Dario Venegoni

# Deficit commerciale USA

## al ritmo di 10 miliardi di dollari ogni mese

Nonostante ciò la valuta statunitense era anche ieri in rialzo Prigionieri degli alti tassi - Elevati profitti delle banche italiane

ROMA — Mentre il dollaro saliva a 1672 lire il Dipartimento statunitense per il commercio annuncia una disavanzo di 10 miliardi e 260 milioni di dollari nella bilancia commerciale per il mese di marzo. Più alto dei dieci miliardi di dollari del disavanzo a febbraio questo risultato è anche più significativo perché registra non solo un aumento di importazioni (più 2,5%) ma anche di esportazioni (più 3%). Il che vuol dire che il disavanzo tende a divenire strutturale, a stabilizzarsi, dando ragione a chi prevede un risultato annuale deficitario fra i 100 e i 110 miliardi di dollari. Insomma, uno Zio Sam che si indebita con rapidità impressionante col resto del mondo.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/4	26/4
Dollaro USA	1672,25	1660
Marco tedesco	619,94	618,675
Franco francese	202,10	201,485
Fiorino olandese	545,865	545,225
Franco belga	30,407	30,369
Sterlina inglese	2346,95	2345
Sterlina irlandese	1900,50	1898,25
Corona danese	169,025	168,48
ECU	1384,59	1384,00
Dollaro canadese	1305,625	1298,75
Yen giapponese	7,386	7,377
Franco svizzero	747,35	749,535
Scellino austriaco	87,94	88,04
Corona norvegese	216,79	216,865
Corona svedese	209,835	209,75
Marco finlandese	291,20	291,50
Escudo portoghese	12,14	12,14
Peseta spagnola	10,994	10,981

anche le vendite dei paesi europei e del Giappone aprendo la via ad una nuova recessione. Insomma, si stanno accumulando tutti gli ingredienti di una nuova fase di instabilità. Gli alti tassi d'interesse diffusi nel mondo non danneggiano tutti allo stesso modo. Ieri alcune grandi banche italiane hanno presentato bilanci eccezionali nonostante il ristagnare del credito e degli investimenti. Il SAN PAOLO DI TORINO ha portato a riserva 221 miliardi di lire ed un utile netto di 103 miliardi. Il MONTE DEI PASCHI ha portato a riserva 231 miliardi e come utile netto 25 miliardi. La BANCA COMMERCIALE ha portato a utile netto 55 miliardi, a riserva legale 20 miliardi ma distribuisce un aumento gratuito di capitale da 210 a 350 miliardi (il capitale viene ulteriormente aumentato a 420 miliardi con l'emissione di nuove azioni per 70 miliardi). L'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO presenta utili netti di 13 miliardi e accantonamenti per 52 miliardi (l'IBI è controllato dalle Casse di Risparmio Lombarde). L'accrescimento patrimoniale consentito dai profitti del 1983 è dell'ordine del 20-25%, secondo le banche.

# Maxi-trattativa per la Magrini

## Ad un passo dall'accordo?

ROMA — Quasi ventiquattro ore consecutive di trattativa, senza arrivare ad un accordo. Per discutere della vertenza Magrini-Gallieo, dall'altra sera sono riuniti al Ministero dell'Industria, alla presenza del sottosegretario Zito, i dirigenti della FLM e dell'azienda. La discussione è ancora in corso mentre andiamo in macchina. Questo non vuol dire però che le posizioni siano rimaste le stesse. Il lungo tour de force un qualche risultato l'ha prodotto: anche se ancora non si può parlare di intesa, si è sicuramente nella fase conclusiva della trattativa.

Il punto che divide le parti è soprattutto quello della cassa integrazione. Il gruppo — che ricordiamo è sotto amministrazione controllata — aveva in mente di esplettere dalle fabbriche del gruppo qualcosa come settanta lavoratori per due anni. La FLM ha ribattuto: visto che certamente non si può continuare con l'amministrazione controllata, visto

che sono ancora molti i probabili acquirenti degli stabilimenti del gruppo (tra i quali si torna a parlare di nuovo della multinazionale francese Merlin Gerin, che già un mese fa aveva tentato di acquistare il pacchetto azionario del gruppo suscitando un vespaio di polemiche) visto, insomma, che si è in una fase transitoria della vita dell'azienda non è possibile discutere di soluzioni definitive, come potrebbe essere la cassa integrazione per ventiquattro mesi. Occorrono,

FLM, ai rappresentanti dell'azienda fino ai tanti possibili acquirenti (c'è un consorzio di imprese italiane, c'è l'interessamento dell'Ansaldo, di un gruppo di ditte venete e ci sono anche, di nuovo, gruppi stranieri). «Noi — sostiene Ciancio, segretario della FLM — affronteremo la discussione sul futuro del gruppo senza pregiudiziali. Non siamo né a favore, né contro le ipotesi che si sono fatte. Vogliamo però discutere e non solo di aspetti prioritari, ma anche di impegni produttivi e occupazionali». E il problema dei lavoratori esuberanti? «Anche su questo c'è la disponibilità del sindacato a trattare — continua Ciancio. Il che non vuol dire ovviamente che siamo disposti ad accettare licenziamenti. Ma è indubbio che esistono difficoltà di mercato e allora si possono anche studiare strumenti e misure (penso ai prepensionamenti, al part-time e così via) già sperimentati in decine di vertenze».



Un momento della manifestazione.

# Denaro a buon mercato e investimenti

## «segreto» del nuovo boom del Giappone

Nakasono ha respinto ancora una volta la richiesta di liberalizzare il mercato finanziario - Tassi d'interesse bassi all'interno e 24 miliardi di dollari di avanzo commerciale reinvestiti tutti all'estero

ROMA — Una enorme spinta all'investimento estero sta caratterizzando l'attuale rapida crescita economica del Giappone. Nel mese di marzo gli scambi di merci hanno dato al Giappone un avanzo record di 4 miliardi e 229 milioni di dollari (un dollaro = 1.672 lire). Le esportazioni totali sono state nel mese 15 miliardi e 423 milioni di dollari, le importazioni 11 miliardi e 194 milioni. È il culmine di una spinta all'esportazione che ha progredito lungo tutto l'anno scorso. Ma la bilancia dei pagamenti che comprende i movimenti di capitali — ed è questa una delle chiavi del successo — ha chiuso il 1983 in passivo a causa di un larghissimo investimento all'estero. Nel mese di marzo oltre a reinvestire all'estero l'avanzo del Giappone registra un disavanzo in capitali di 1.472 milioni di dollari. Per l'insieme dei dodici mesi finiti a marzo l'avanzo di 24 miliardi e 277 milioni di dollari è stato tutto investito ed in più c'è stato un disavanzo in capitali di 533 milioni di dollari. Gli investimenti sono diretti, anzitutto, nei paesi dell'Asia del Sud, gli stessi che assorbono tante esportazioni giapponesi. Da un po' di tempo però cresce l'attenzione per lo stesso mercato degli Stati Uniti. La Nippon Kokan, secondo produttore giapponese di acciaio, annuncia ora l'acquisto del 50% nella National Steel, 4° produttore di acciaio negli Stati Uniti. L'aveva preceduta la Honda Motor con la costruzione di una fabbrica nella Oklahoma. Il documento di Altissimo prevede una serie di limitazioni per evitare che si continui a considerare la legge uno strumento di salvataggio indiscriminato. Non è chiaro il passaggio al solo fatturato come criterio di selezione, poiché finora la entità della esposizione debitoria nei confronti dello Stato era proprio l'asse della legge Prodi stessa. Il documento propone anche un periodo di indagine sulla risanabilità dell'azienda. Il periodo di risanamento sarebbe limitato ad un anno, con la possibilità di proroga per un altro anno soltanto.

LEGGI 46 — Altissimo prevederebbe un maggiore sostegno economico all'innovazione tecnologica. Il finanziamento dovrà prescindere dai settori di appartenenza delle imprese (finora è stato limitato a: auto, chimica, elettronica, aeronautica e siderurgia). Per snellire l'iter di approvazione dei programmi per le piccole e medie industrie, infine, sarà eliminato il passaggio al CIP.

Confindustria: per noi l'energia è troppo cara. Pochi disagi ieri nelle FS. Voli bloccati il 4 maggio. Riprende l'attività al porto di Genova. Convegno unitario sulla crisi Cee. In forte crescita la BMW. Già 40 accordi di solidarietà. Nuova Italsider: deficit a 1267 miliardi.



Un momento della manifestazione.

# Sciopero a Pisa

## «La Piaggio deve venire a trattare»

PISA — «La grinta che il governo mette quando si tratta di toccare la scala mobile non la ritrova quando è alle prese col padrone. Lo ha detto Sergio Garavini parlando ieri a Pisa, davanti a migliaia di lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione contro la cassa integrazione alla Piaggio. La Piaggio appartiene a una di quelle famiglie proprietarie anche di squadre di calcio davanti alla quale molta gente, anche importante, non può fare a meno di inchinarsi», ha aggiunto il segretario confederale della CGIL, Cra, questa azienda, di fronte alle difficoltà del

mercato, getta la spugna e cerca di far pagare il prezzo della crisi soltanto ai lavoratori, 3.000 dei quali hanno già ricevuto la lettera con la quale vengono collocati a cassa integrazione. «Ebbene — ha proseguito Garavini — se il padronato può assumere certi atteggiamenti è anche perché il governo lo favorisce con una politica economica incapace di permettere la ripresa e lo sviluppo salvaguardando l'occupazione». Per questo il sindacato è deciso a respingere con la più assoluta fermezza l'unilateralità dell'atto della Piaggio che mentre chiede la cassa integrazione e le sovvenzioni statali, si chiude a riccio rifiutando il dialogo e

portando allo scontro. Il sindacato vuole sapere, insomma, se la più grande industria di motocicli italiana deve accettare passivamente il cedimento del mercato delle due ruote. Dopo di che, di fronte ai problemi occupazionali che si aprono, chiederà la ricerca di soluzioni alternative alla cassa integrazione. Il tutto garantito dal governo e, soprattutto, dalla lotta che, come ha detto ieri Garavini, «dovrà essere unitaria, unificata e capace di resistere un minuto di più del padrone».

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione. I nuovi interventi da definire con il piano triennale... Casca inestinguibile? Il CIPF ha anche approvato nelle linee generali l'aggiornamento del piano spaziale nazionale per il triennio '84-'86 e le linee dei programmi cui l'Italia partecipa all'interno dell'ESA (agenzia spaziale europea). Nella prossima riunione del CIPF la delibera diverrà concretamente attuabile. La previsione di spesa è già stabilita in 532 miliardi, mentre la reintegrazione per gli esercizi andrà a carico del FIO (95 miliardi). Il CIPF ha inoltre approvato la proposta del ministro Granelli di dar vita al più presto ad un'agenzia spaziale nazionale.

# Piano Altissimo per l'industria al via

## Riforma della Gepi e della legge Prodi

ROMA — Le leggi di incentivazione industriale non sono solo, come abbiamo scritto ieri, un pomo della discordia fra l'Italia e la CEE; entro qualche settimana saranno probabilmente al centro di appassionanti contenziosi in casa nostra. In un maxi documento che riguarda interventi della GEPI, legge Prodi e legge '86 (innovazione), pare che il ministro Altissimo intenda proporre sostanziali modifiche in questo campo. Ieri un'agenzia di stampa anticipava che il principio regolatore dovrà essere — per tutte e tre — la certezza del possibile risanamento e che per le situazioni di crisi irreversibile le aziende vadano liquidate senza pietà, badando solo a costruire nuovi «ammortizzatori sociali» della disoccupazione. GEPI — S'indirizzerà — propone il ministero dell'Industria — sulle aziende industriali piccole e medie per le quali non ci sia lo «stato di crisi» dichiarato dal CIPF (comitato interministeriale per la politica industriale). L'area d'intervento — salvo eccezioni — sarà il Mezzogiorno. I mezzi finanziari saranno previsti anno per anno. Le funzioni? Rafforzare quelle di controllo dello Stato, pur mantenendo la natura privatistica delle società. Il ministero dell'Industria proporrà al CIPF direttive generali, indirizzi operativi e vigilerà sull'attività.

ROMA — Piano energetico in ritardo massimo, da aggiornare, e costi non competitivi dell'energia: queste le denunce della Confindustria in un'analisi dell'andamento di consumi, prezzi e convenienze, presentata ieri a Roma. Lo scenario mondiale induce, come si sa, a maggiore ottimismo per la maggiore reperibilità e il minor costo delle fonti tradizionali, ma l'Italia — sostengono gli imprenditori — è talmente indietro nell'attuare i suoi programmi che rischia di perdere anche le occasioni favorevoli. Così è per il gas sovietico, bloccato per motivi politici. Ma gli industriali ritengono anche che la politica tariffaria svantaggi le imprese, a favore dei consumi domestici. Infine, la mancata attuazione delle centrali nucleari — sempre secondo la Confindustria — costa ogni anno 3.000 miliardi.

Lo sciopero dei macchinisti proclamato dalla FISAFS ha provocato solo qualche disagio sulle lunghe percorrenze e alcune soppressioni di treni locali. Nel complesso, però, a differenza di altre volte il traffico ferroviario è stato abbastanza regolare. Gli autonomi, comunque, hanno già messo in cantiere un altro sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di domenica 6 maggio. Notizie rassicuranti per chi vola con l'ATI lunedì prossimo. Lo sciopero proclamato dal personale di volo di Fiumicino, aderente alla CISL, non dovrebbe ripercuotersi sulla regolarità dei voli. Aeronporti bloccati, invece il 4 e il 10 maggio per lo sciopero dei vigili del fuoco. Sempre in materia di trasporto aereo è da registrare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra.

GENOVA — I portuali di Genova hanno sospeso lo sciopero. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, dopo un'assemblea generale dei dipendenti del consorzio che hanno approvato l'intesa raggiunta l'altro ieri tra sindacati, consiglio dei delegati e CAP sulla riorganizzazione della scala e delle officine. Si è chiusa così, dopo 9 giorni di astensione nel settore manovre e di sospensione dello straordinario, una vicenda che aveva paralizzato il traffico ferroviario in porto provocando la «fuga» di numerose navi. L'accordo, che fa tornare la pace sulle banchette, rigiurando praticamente quello già raggiunto e poi non riconosciuto dai presidenti del CAP Roberto D'Alessandro, che rinviando tutto aveva scatenato la reazione dei portuali. Ieri pomeriggio infine si è svolto il primo incontro fra il presidente del CAP e i sindacati generali per discutere i temi regionali del rilancio del porto.

# CIPE: 1.500 miliardi per la CASMEZ

## «Via» al piano spaziale

ROMA — I fondi per la Cassa dei Mezzogiorni, almeno il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) presieduto da Pietro Longo è riuscito, ieri, a ripartirli. Resta da vedere se qualche tecnico si dimetterà, come è accaduto per il FIO (fondo investimenti occupazione) dopo la delibera dello stesso organismo che sovvertiva i criteri studiati e messi a punto del «nucleo di valutazione». Comunque sì, la moribonda Cassa (ma da quanti anni viene prorogata di 6 mesi in 6 mesi?) assorbirà (anche quest'anno) più di 1.500 miliardi. La dotazione del fondo globale, da ieri, è di 500 miliardi di lire: sarà utilizzata

per il pagamento dei cosiddetti «oneri inderogabili» (tra cui, al primo posto, gli interessi bancari) e, in particolare, per quelli relativi alla revisione dei prezzi, alle spese di funzionamento della Cassa stessa e alle attività degli enti ad essa collegati. Al «fondo incentivi» sono state attribuite nuove risorse per 400 miliardi di lire che, sommati ai 36 miliardi di cui disponeva, portano a 436 miliardi l'effettiva disponibilità totale.

Con questo stanziamento — informa un comunicato del CIPE — si potranno fronteggiare le richieste di agevolazioni per contributo in conto capitale ed in conto interesse relative ad iniziative industriali. Al «fondo opere» sono stati infine assegnati 466 miliardi che consentiranno la prosecuzione delle attività già programmate nel settore delle opere pubbliche. Il comunicato parla anche di